

Cabiria Studi di cinema - periodico quadrimestrale di studi cinematografici edito dal Cinit - Cineforum Italiano, Anno 44° n. 177 Il quadrimestre 2014

direttore: Marco Vanelli
marco.vanelli@cinit.it
caporedattore: Davide Zordan
comitato di redazione:
Alberto Anile, Adriano Aprà,
Marco Bellano, Maria Carla
Cassarini, Massimo Nardin,
Tomaso Subini, Massimo Tria

segreteria e redazione:
Cinit, via Manin 33/1
30174 Mestre
tel/fax: 041962225
info@cinit.it
Iscrizione presso il Registro
Stampa del Tribunale di Venezia
n. 474 in data 23 gennaio 1971



© 2014 Le Mani - Microart's Edizioni
Via dei Fieschi 1
16036 Recco - Genova
www.lemanieditore.com
Grafica di Marco Vimercati

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali



EDITORIALE

Taormina(Film)Festival pag. 2

LABORATORIO

L'ITALIA ANIMATA: I PRECURSORI pag. 3

Presentazione pag. 4

Carlo Montanaro
C'era una volta l'animazione italiana pag. 6

Giannalberto Bendazzi
Un'italiana a Parigi: Leontina "Mimma" Indelli pag. 12

Anna Antonini e Chiara Tognolotti
Burattini animati. Le avventure di Pinocchio nel cinema animato italiano pag. 17

Denis Lotti
Sogni di bimbo a passo uno
L'animazione nel film muto italiano di propaganda bellica (1915-1917) pag. 41

ANALISI

Guendalina Sertorio e Rinaldo Vignati
Montanelli e l'eroe di marmo
Da un film mancato a una commedia andata in scena pag. 55

Jean George Aurioi e Indro Montanelli
L'amante di marmo o Il nostro illustre concittadino pag. 77

AGGIORNAMENTO

Walt Disney
Topolino presenta... pag. 83

Luigi Barzini Jr.
Esopo in America. Disney parla di sé pag. 99

CINEFORUM

Marco Vanelli
La madre di Grazia Deledda di nuovo sullo schermo pag. 103

GROOVY MOVIES IL CINEMA DENTRO LE CANZONI

Alberto Anile
Susie si è addormentata pag. 110

aria

editoriale

Taormina(Film)Festival

Erano anni che non tornavo a Taormina, non ho chiesto la tessera stampa proprio per essere più libero di godermi la vacanza: mare, arancini, amici siciliani e, perché no, qualche buon film. E qui comincia la prima nota dolente, in quanto di film quest'anno a Taormina ce n'erano davvero pochi: in certe giornate si passava da una proiezione mattutina direttamente a quella delle ore 20. E non solo: anche quelle in programma spesso saltavano. È successo così che il film previsto per domenica 15 giugno, *The Silent Mountain*, è stato rimandato al martedì 17. Arrivati al martedì non hanno proiettato né *The Silent Mountain* né quello previsto. Sabato 21, alle 9,15 era in programma *La madre*, di Angelo Maresca (che sono poi riuscito a vedere a casa grazie alla disponibilità di Microcinema, così da poterne qui scrivere in Cineforum). Siamo in sala e il film non parte; alle 10 esce una signora dello staff per dirci che il film è rimandato alle 14,30 per problemi tecnici. Alle comprensibili rimostranze dei presenti, ella risponde un po' piccata che anche a Venezia e Cannes possono accadere gli stessi incidenti... Sarà, ma a Venezia e Cannes se mi salta un film ho almeno altre sei sale a disposizione dove vedere qualcosa, qui no. E sorvoliamo sul fatto che il film russo *Kto ya?* è stato presentato in una copia non solo sottotitolata in inglese, ma con le sovrascritte tipiche dei dvd destinati alla stampa: *Not for commercial use*. Ma è un Festival o una sagra?

L'aspetto peggiore, però, è stata la maleducazione imperante degli studenti superiori chiamati a far parte di qualche improvvisata giuria. Ora, a questi adolescenti allettati solo da qualche credito formativo, dei film non poteva interessare di meno. Si comportavano in sala o al Teatro Greco così come, evidentemente, li lasciano comportare a casa: urlando, schiamazzando, mandandosi sms. Il culmine si è raggiunto durante la proiezione di *Dans la cour*: un racconto intimista, fatto di silenzi disturbati in continuazione da coloro che Michele Serra definirebbe gli "sdraiati"; i quali, dai gradoni più alti del Teatro Greco, si chiamavano da un lato all'altro del tutto indifferenti al fatto che lì ci fosse una collettività intenzionata ad assistere a un film. Soltanto un signore si è alzato e dal mezzo delle gradinate li ha redarguiti richiamandoli a un po' di civiltà. Per cinque minuti si è fatto silenzio, poi hanno ricominciato peggio di prima. E allora lo stesso spettatore si è alzato di nuovo e li ha rimproverati con maggiore veemenza, prendendosi questa volta anche dei fischi e dei boati. Ma quel punto gli "sdraiati", forse grazie all'intervento tardivo di qualcuno dell'organizzazione, sono usciti. In platea, comunque, lo schiamazzo non arrivava, per il semplice fatto che era vuota: come ogni sera, dopo la premiazione del divo di turno, tutti uscivano all'abbassarsi delle luci. I film, al Festival di Taormina, evidentemente sono una variabile di poca importanza. Tanto varrebbe abolirli. Marco Vanelli

P.S. Il signore che, unico tra i presenti, ha fatto valere le sue e le altrui ragioni ero io.

laboratorio

L'Italia animata: i precursori



Gli animatori degli studi Cair al lavoro su Pinocchio (1935)

Presentazione

C'era una volta l'animazione italiana

Un'italiana a Parigi: Leontina "Mimma" Indelli

Burattini animati. *Le avventure di Pinocchio*

Sogni di bimbo a *passo uno*

Premessa

«Gli studiosi italiani di cinema d'animazione, per qualità dei contributi e preparazione, non sono secondi a nessuno». Questo giudizio di Giannalberto Bendazzi è obiettivamente fondato: l'Italia gode di una letteratura accademica relativa all'animazione tra le più ricche e diversificate al mondo, in costante crescita a partire almeno dagli anni Cinquanta del secolo scorso. Eppure, l'impatto della ricerca italiana sugli *animation studies* internazionali è rimasto a lungo modesto.

Mentre altri paesi diventavano protagonisti di un dibattito sempre più vivace, agevolato da istituzioni autorevoli come la S.A.S.-Society for Animation Studies, l'Italia ferveva di idee in isolamento, inopportunosamente emarginata. La colpa è imputabile solo in parte a una certa diffidenza della ricerca umanistica italiana nell'usare lingue straniere (inglese *in primis*); gli impedimenti maggiori sono stati semmai l'eccessivo individualismo degli studiosi e il disinteresse delle università italiane nei confronti della materia. I corsi di storia del cinema d'animazione sono offerti raramente, con comparse effimere e poco gratificanti per i docenti; il che non sorprende, visto che persino nei manuali di storia del cinema *tout court* sull'argomento animazione, solitamente, si sorvola senza particolari rimorsi.

Privati della possibilità di insegnare e di usare i canali di comunicazione accademici, gli esperti italiani hanno dovuto coltivare le loro competenze individualmente. Non si sono tuttavia arresi: talvolta hanno trovato lavoro e seri interlocutori all'estero; più di frequente, non senza difficoltà, si sono "accontentati" di pubblicare in Italia opere di alta qualità, frammenti di un'eccellenza frustrata il cui mosaico, per decenni, non si è mai ricomposto in una figura unitaria.

Il Convegno "Il cinema d'animazione e l'Italia: autori, teorie e stato dell'arte" ha tentato, per la prima volta, di offrire agli studiosi italiani un'occasione per dialogare, progettare e conoscersi; e lo ha fatto partendo proprio dalla produzione animata del nostro paese, specialità di molti tra i più abili esperti nazionali oggi attivi nel settore.

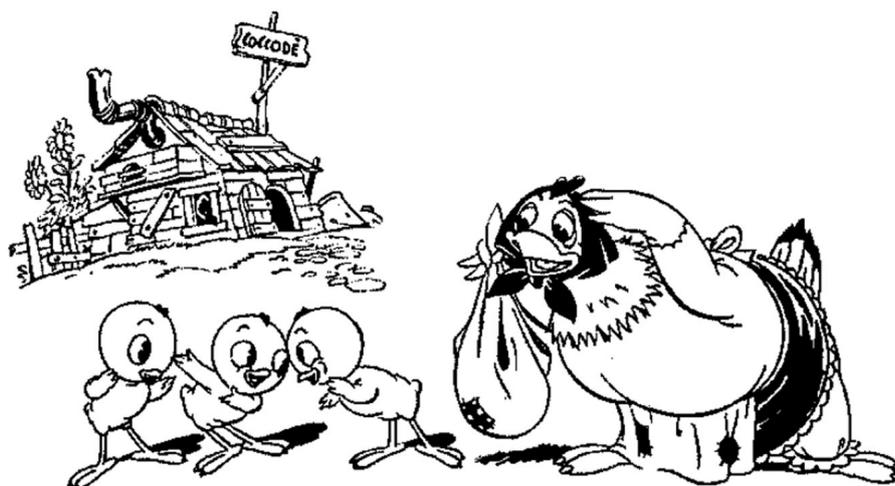
Uno spunto iniziale di Bendazzi, poi tradotto in idea e progetto da Marco Bellano, ha trovato accoglienza presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, grazie al supporto coordinativo e organizzativo del prof. Alberto Zotti Minici e al sostegno della prof. ssa Rosamaria Salvatore, presidente del Corso di laurea DAMS. Si sono poi uniti alla realizzazione dell'evento, come co-finanziatori, il Cinit-Cineforum Italiano e la

S.A.S., che ha attribuito all'iniziativa il premio "Events Funding" 2014.

Il 29 e il 30 maggio 2014, presso la Sala delle Edicole del Palazzo del Capitaniato e la Sala del Consiglio del Palazzo Liviano, l'Università di Padova ha dunque ospitato i sette *panel* del Convegno. Ai relatori, tra cui rappresentanti dell'ASIFA Italia e del Centro Sperimentale di Cinematografia di Torino, si è affiancato (in videoconferenza) un professionista quale Gibba, decano degli animatori italiani. Al termine del percorso, una tavola rotonda ha posto le basi per la futura prosecuzione del dialogo e della collaborazione: l'Università di Padova appoggerà la creazione del sito internet "Animata - Rete di divulgazione e ricerca sul cinema d'animazione", pensato come collezione di risorse scientifiche: articoli, bibliografie ed eventi verranno condivisi direttamente dai vari studiosi, garantendo così qualità e attendibilità dei contenuti.

Il corso di laurea DAMS, inoltre, potenzierà la sua offerta didattica relativa a questo settore della cinematografia. Già da alcuni anni è a disposizione degli studenti della laurea triennale un laboratorio di cinema d'animazione tenuto dal prof. Raffaele Luponio, che ha tra l'altro fornito al Convegno nove sigle animate; dall'Anno Accademico 2014-2015 sarà invece attivato per la laurea magistrale il corso di History of Animation, erogato in lingua inglese.

I relatori hanno auspicato, all'unanimità, che il Convegno abbia rappresentato solo il primo di una serie di appuntamenti annuali. Mentre si lavora per far sì che questo avvenga, «Cabiria» preserverà quanto tale iniziativa ha sinora prodotto. A partire dal presente numero verranno pubblicate le relazioni presentate al Convegno, cominciando da quattro contributi dedicati a momenti fondativi e "pionieristici" dell'animazione italiana.



Anacleto e la faina (1942)